



Percezione dell'alterità nell'opera *Chronikè Diégghesis* di Niceta Coniata (c.1155-1217)

Percepció de l'alteritat a *Chronikè Diégghesis* de Nicetes Choniates (c.1155-1217)

La percepción de la alteridad en la *Chronikè Diégghesis* de Nicetas Coniata (c.1155-1217)

Perception of otherness in the *Chronikè Diégghesis* of Niketas Choniates (c.1155-1217)

Marica COSTIGLIOLO¹

Abstract: The Mediterranean and Byzantium are crucial for understanding the cultural interactions between different peoples and different traditions. In this paper I will examine the work *Chronikè Diégghesis* by Niketas Choniates (c. 1155-1217) to highlight the profound cultural exchange in the Eastern Empire. These exchanges occurred in the most disparate ways, and with trade and military apparatus. Therefore, I will trace a theoretical paradigm for the analysis of otherness, throughout the works of contemporary philosophers, to highlight the salient characteristics of *Chronikè Diégghesis* in relation to the perception of cultural difference.

Keywords: Mediterranean – Byzantium – Otherness – Niketas Choniates.

Resumen: El Mediterráneo y Bizancio son cruciales para comprender las interacciones culturales entre diferentes pueblos y diferentes tradiciones. En este artículo examinaré la obra *Chronikè Diégghesis* de Nicetas Choniates (c. 1155-1217) para destacar el profundo intercambio cultural en el Imperio de Oriente. Estos intercambios ocurrieron de las formas más dispares, y con aparatos comerciales y militares. Por lo tanto, trazaré un paradigma teórico para el análisis de la alteridad, a lo largo de las obras de filósofos contemporáneos, para destacar las características salientes de la *Chronikè Diégghesis* en relación con la percepción de las diferencias culturales.

Palabras-clave: Mediterráneo – Bizancio – Alteridad – Nicetas Coniata.

ENVIADO: 03.02.2025
ACEPTADO: 22.03.2025

¹ Senior Researcher at ["la prima radice/ricerca"](http://la.prima.radice/ricerca). E-mail: m.costigliolo@icloud.com.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025
ISSN 1676-5818

In other words, the Mediterranean for us is not a thing,
not a unity. Rather, it represents a whole spectrum
of overlapping modes of identity, action, and expression in history,
and of perspectives for understanding the history of the medieval world.²

Introduzione

Nella mia ricerca ho analizzato la percezione occidentale dell'Islam, in particolare nelle opere di Nicola da Cusa, e in misura minore nelle opere di Marsilio Ficino, Pio Piccolomini, Fazio degli Uberti, Giorgio di Trebisonda, Demetrio Cidone.³ La cultura islamica era percepita come “nemica”, un “pericolo”: nel corso del tempo questa percezione sembra modificarsi, e da alcuni testi quattrocenteschi emerge un confronto sistematico basato su traduzioni del Corano, al fine di costruire l'identità “occidentale”. L' “altro”, il musulmano, non è più il nemico; diventa il non-occidentale, il non-europeo, cioè un soggetto senza identità né legittima esistenza.

In questo breve saggio vorrei integrare la mia precedente ricerca sulla percezione dell'altro con l'analisi degli scritti di Niceta Coniata per rilevare l'atteggiamento dello scrittore verso le popolazioni barbariche, i non *romanoi*, e mettere in luce quale fosse la percezione della differenza nel XII secolo a Bisanzio, centro culturale del Mediterraneo tra Oriente e Occidente. Inoltre tratterò un paradigma teorico di riferimento nell'analisi dell'alterità, attraverso le parole di alcuni filosofi contemporanei.

I. Bisanzio e il Mediterraneo

Secondo Alain Ducellier, “a datare dal secolo VII l'Occidente non conta più nulla”⁴: gli scambi commerciali si svolgono tra l'Impero bizantino e l'Oriente, e in Occidente vi sono solo poche élites che acquistano beni di lusso. In particolare le vie marittime avranno sempre più importanza nel corso dei secoli, costituendo il Mediterraneo come

² BURMAN Thomas, CATLOS Brian, MEYERSON Mark. *The Sea in the middle: The Mediterranean World, 650–1650*. University of California Press, 2021.

³ COSTIGLIOLO, Marica. *The Western Perception of Islam between the Middle Ages and the Renaissance: The Work of Nicholas of Cusa*. Eugene: Pickwick, 2017.

⁴ DUCELLIER, Alain. *Bisanzio*. Trad. it. di E. Garino. Torino: Einaudi, 1988, p. 198.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025

ISSN 1676-5818

luogo molteplice, in cui gli scambi commerciali, culturali e militari toccano la Spagna e arrivano all'Oceano indiano. "La civiltà mediterranea si misura da questi irradamenti; il suo destino è più facile a leggersi sui suoi margini esterni che non al centro".⁵

È Bisanzio il grande centro da cui si irradiano le traiettorie che giungono ai margini dei continenti, una Bisanzio che è Regina delle città: "le sue sete e i suoi ori attirarono più mercanti, le sue scuole più studenti, le sue chiese, reliquie e icone, più pellegrini, la sua amministrazione imperiale creò più impieghi, e la sua società composita generò maggiori opportunità di qualsiasi altra città del Mediterraneo".⁶ I mercanti occidentali e orientali soggiornavano per molto tempo nella capitale, dove vi erano edifici per ogni religione, sinagoghe, moschee, chiese, l'ordine pubblico era garantito dall'eparca.

La centralità di Bisanzio per il Mediterraneo è d'altronde nota, l'impero bizantino ebbe infatti un ruolo fondamentale nella costituzione del Mediterraneo come crocevia di culture per tutto il Medioevo. Sia lo sviluppo della società musulmana sia il ristabilirsi del potere imperiale favorirono la grande ricchezza della Regione del Mediterraneo tra il XI e il XIII secolo. L'aumento del commercio, della produzione agricola e della densa popolazione, così come l'accesso alle risorse e ai mercati dell'entroterra, furono i motori che guidarono lo sviluppo economico, la crescita demografica e la trasformazione culturale.

La lingua araba, la legge islamica e le istituzioni bizantine, furono le basi strutturali per lo scambio economico e culturale, indipendentemente dalle divisioni politiche.⁷ Bisanzio attirava i mercanti, operai stranieri, ma anche notabili e intellettuali. La stessa schiera imperiale era aperta ad accogliere elementi diversi, così come l'esercito costituito dalle provenienze più disparate. A dimostrazione dell'influenza di Bisanzio nel Mediterraneo, il demotico divenne la lingua del commercio tra i mercanti occidentali e orientali.⁸

⁵ RONCHEY, Silvia. *Lo Stato bizantino*. Torino: Einaudi, 2001, p. 5.

⁶ HERRIN, Judith. *Bisanzio*. Trad. it. di B. A. Berni e G. Breccia, Mondadori: Milano 2021.

⁷ BURMAN Thomas, CATLOS Brian, MEYERSON Mark. *The Sea in the middle: The Mediterranean World, 650–1650*. University of California Press, 2021, p. 5.

⁸ HERRIN, Judith. *Bisanzio*. Cit., p. 356.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025
ISSN 1676-5818

II. La percezione dell'altro: riflessioni introduttive

Siren Çelik⁹ analizza e definisce la percezione dell'Islam come percezione dell'altro, a partire dagli aspetti di vita quotidiana, come il cibo, l'abbigliamento, i riti sociali. Secondo Çelik attraverso le rappresentazioni della vita quotidiana, si possono ottenere preziose informazioni sulle reciproche influenze interculturali, nonché nella percezione di sé e dell'altro. Çelik, analizzando gli scritti di Giovanni VI Cantacuzeno, Gregorio Palamas e Manuele II Paleologo, registra come questi autori descrivessero minuziosamente la vita degli Ottomani, l'astinenza dal cibo secondo i dettami della religione, il modo di stare seduti a tavola e altri dettagli, che mettono in luce l'approccio all'altro da parte degli autori bizantini.

L'alterità è un concetto chiave per comprendere l'assetto della Bisanzio nei secoli, in quanto centro culturale del mondo mediterraneo. Una chiave di lettura dell'alterità in età medievale e moderna può essere la traccia elaborata da Maria Portmann¹⁰ che rifacendosi a Lacan e a Foucault porta l'attenzione al problema dell'altro come corpo in un dato spazio. Le modalità con cui si spostavano le persone in una comunità, gli stranieri o i migranti, i rituali di identificazione degli individui, il vestiario, i tatuaggi o altro, sono indicatori spaziali dell'alterità.

Judith Butler scrive dei corpi dipendenti da relazioni sociali e da istituzioni, tracciando una sorta di "ontologia" del corpo, rilevando le sue modificazioni all'interno di un dato spazio e di un dato arco temporale. Il corpo in quanto legato al qui-ora è un corpo esposto alla vulnerabilità: "dunque, se diciamo che il corpo è vulnerabile, stiamo anche dicendo che il corpo è vulnerabile all'economia e alla storia."¹¹

Il corpo come dipendente dalla storia e dalle condizioni di vita è ciò che definisce l'essere nel mondo, in relazione agli altri: l'esposizione all'altro, la vulnerabilità che è propria del corpo, caratterizza la costituzione e la percezione dell'alterità, come

⁹ ÇELİK, Siren. "Daily Life Encounters between the Byzantines and the Ottomans", "Bizanslılar ve Osmanlılar Arasında Kültürel Karşılaşmalar". In: *Belleten, Cilt/Vol.: 88 - Sayı/Issue: 312, 2024*, DOI: 10.37879/belleten.2024.407

¹⁰ PORTMANN, Maria. *Otherness in Space and Architecture: Jews, Muslims and Christians in Western European Art (1200-1650)*. Peter Lang, 2021.

¹¹ BUTLER Judith. *Alleanza dei corpi*. Trad. it. di F. Zappino, 2023, Milano: Nottetempo, 2023, p. 232.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025

ISSN 1676-5818

presenza ineliminabile e difficilmente comprensibile.¹² L'approccio spaziale dell'alterità aiuta a comprendere la relazione tra il soggetto e l'altro da sé, in particolare quando l'altro è "straniero". Lo spazio privilegiato sarà qui la città di Bisanzio secondo la descrizione di Niceta Coniata.

Un altro paradigma legato al corpo, che può aiutare nella comprensione dell'altro in un contesto interculturale, è la variabile emotiva. Barbara Rosenwein ha sviluppato la concezione di 'comunità emotive', analizzando le fonti storiche. In *Emotional Communities in the Early Middle Ages* scrive che le comunità emotive sono gruppi di persone che condividono le stesse norme di espressione dei sentimenti. Attraverso lo studio di fonti disparate Rosenwein rintraccia le parole che indicano sentimenti ed emozioni per dimostrare come cambiano nel tempo. Le emozioni dimostrano la profonda adattabilità del corpo sociale ai cambiamenti interni ed esterni, perché le comunità emotive si adattano o meno alle trasformazioni sociali determinando così la loro permanenza o la loro sparizione. I soggetti all'interno di un dato gruppo condividono un codice comunicativo comune che favorisce il costituirsi di un linguaggio affine per descrivere le proprie emozioni: inoltre le emozioni sono alla base dell'agire delle persone e dei gruppi.¹³

Vedremo, attraverso una serie di brani dall'opera *Chronikè Diégthesis*, come Niceta, notevole vissuto nel XIII secolo, percepisce l'altro: stranieri, nemici e alleati dell'impero, popoli e imperatori sono l'oggetto della descrizione di Niceta, che ci rivela dettagli e informazioni sulle relazioni interculturali nel Mediterraneo.

III. *Chronikè Diégthesis*

Niceta Coniata vive al tempo di Manuele Comneno: fu rappresentante della cerchia aulica e divenne segretario dell'imperatore Isacco II. La narrazione della *Chronikè Diégthesis* prende avvio dal 1118 sino al 1204, anno della caduta di Costantinopoli ad opera dei crociati. "Il sistema retorico e la struttura letteraria dell'opera di Coniata

¹² BUTLER Judith, *Alleanza dei corpi*. p. 234: "I corpi in qualche modo sono sempre al di fuori di se stessi, intenti all'esplorazione dell'ambiente, estesi e a volte anche spossessati dalla propria capacità di sentire".

¹³ ROSENWEIN, Barbara. *Emotional Communities in the Early Middle Ages*. Ithaca, N.Y.: Cornell University Press, 2006.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025

ISSN 1676-5818

echeggiano quale *leitmotiv* la coscienza di quanto è accaduto, del naufragio della macchina statale dell'impero".¹⁴ Di frequente Coniata lamenta sia mancanze da parte dei regnanti, sia un'indole turbolenta della gente comune che abita nella capitale dell'impero. Dalle sue parole traspare preoccupazione, ma anche disappunto: è comunque possibile leggere informazioni sulle diverse culture che abitano Bisanzio e in alcuni passaggi anche un atteggiamento aperto e illuminato verso la diversità.

Niceta Coniata nella sua *Chronikè Diégheis* narra le imprese dei vari imperatori bizantini: nel libro primo descrive le imprese di Giovanni Comneno: "Giovanni fu visto con piacere dai barbari e fu accolto violentieri.....poco dopo, rinnegata la fede cristiana, sposò la figlia del Persiano di Iconio".¹⁵

Da quest'unione affermerà di discendere Mehmed II, conquistatore di Constantinopoli nel 1453.¹⁶ In un altro passo la convivenza tra cristiani e turchi è descritta come abituale:

Fino a quel tempo lì abitavano sciami di Cristiani che, mescolandosi con i Turchi di Iconio con scialuppe e barche, non solo rafforzavano in tal modo l'amicizia reciproca, ma in più cose si erano avvicinati al loro modo di vivere. Unendosi dunque ai Turchi in quanto confinanti, consideravano i Romani come nemici: così la consuetudine, consolidata nel tempo, è più forte della razza e della religione.¹⁷

Niceta qui parla di scambi tra cristiani e islamici, che vivono nello stesso luogo, imparano gli usi e le tradizioni reciproche. La consapevolezza di vivere in uno spazio condiviso da popolazioni diverse, in perenne conflitto e in equilibrio precario, è espressa anche dagli stessi imperatori: "Nacqui da un padre imperatore... l'oriente e l'occidente mi videro combattere, me la vidi con i popoli di entrambi i continenti"¹⁸, afferma Giovanni Comneno. Sempre nel Libro primo c'è la testimonianza degli usi degli Alemanni, che Coniata annovera tra le popolazione nemiche dell'Impero. In questo caso il contesto militare fornisce a Coniata delle informazioni sugli usi dei Germani, che rivela un atteggiamento verso le donne diverso da quello bizantino; "intendo la

¹⁴ RONCHEY Silvia, *Lo Stato bizantino*. Torino: Einaudi, 2001, p. 123/124.

¹⁵ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Libri I-VIII, intr. KAZHDAN A.P., a cura di MAISANO R., PONTANI A., Milano: Mondadori, 1994, p. 85.

¹⁶ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 86.

¹⁷ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 87.

¹⁸ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 99.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025

ISSN 1676-5818

spedizione degli Alemanni e il contingente di altre popolazioni affini, che si era messo in viaggio con loro, tra cui si annoveravano anche donne che cavalcavano come maschi, in sella non tenevano le gambe unite, ma stavano spudoratamente a cavalcioni”.¹⁹

Ancora sugli Alemanni, un tragico episodio in ambito militare, ci informa sulla percezione che Niceta aveva di questo popolo, in particolare delle caratteristiche fisiche e psicologiche.

Allora questo torrente, ingrossato dalle piogge al punto di minacciare un'inondazione, di notte straripò all'improvviso, come se si fossero aperte su di esso le cateratte del cielo; porta via dal campo degli Alemanni non solo armi, finimenti equestri, abiti e quant'altro, le bestie da soma che avevano portato come bagaglio, ma anche cavalli, muli e uomini guidatori di carri. Lo spettacolo era pietoso, davvero lacrimevole; gente che cadeva senza guerra, uccisa senza che l'inseguisse. Nè la ritta, quasi gigantesca statura, nè la destra insaziabile di combattimento li aiutavano a sfuggire alla sciagura; cadevano come fili d'erba, erano trascinati via come paglia secca, come un leggero fiocco di lana.²⁰

In un altro passo, Coniata descrive invece i rapporti tra barbari, latini e romani, definendo il proprio atteggiamento verso i governanti.²¹ Niceta nomina i Bizantini “romanoi”, romani, e gli occidentali “Latini”. I barbari sono tutti non *romanoi*, infatti Niceta chiama “barbari” anche gli occidentali, come ad esempio i Veneziani, e in generale i Latini.²²

I Latini, dopo essersi esercitati in tali agoni guerreschi, arrivarono in Celesiria. Mentre essi andavano verso Gerusalemme, dopo aver oltrepassato i confini dei Romani, toccando la Frigia superiore, la Licaonia e la Pisidia, che un tempo erano sottoposte ai Romani -ora invece, sono abbandonate ai barbari, che le hanno conquistate e le sfruttano soprattutto per la debolezza e l'inerzia dei governanti dei Romani.²³

Altre informazioni emergono dal testo, ad esempio quali fossero i canoni estetici dell'epoca: descrivendo un assalto dei Veneziani, Coniata ci dice che per farsi beffe del re Manuele Comneno, i Veneziani portarono in processione un etiope, ridicolizzando

¹⁹ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 141.

²⁰ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 151.

²¹ Su quest'ultimo punto cfr. RONCHEY Silvia, *Lo stato bizantino*, cit.

²² NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 199.

²³ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 167.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025
ISSN 1676-5818

così i costumi bizantini e l'imperatore, perché non aveva i capelli biondi ma "il suo aspetto era scuro".²⁴ Altra testimonianza sull'etereogeneità della popolazione e sulle caratteristiche psicologiche ed estetiche di ogni cultura è nel libro quarto, in cui leggiamo:

All'inizio gli Antiocheni non erano contenti di dover ricevere la visita dell'imperatore [Manuele Comneno], anzi ne erano molto afflitti e pensavano a come mandarlo via... Ornavano le piazze e le vie con veli e tappeti, non andarono uno sì e uno no, ma proprio tutti gli abitanti, così che c'erano il Siro goloso, il predone isaurico, il pirata cilicio, il cavaliere italico armato di lancia che, messo da parte il superbo cavallo e il suo animo altero, sfilava a piedi nel trionfo.²⁵

Questo episodio si riferisce all'entrata di Manuele ad Antochia, il 12 aprile 1159. Attraverso la mediazione di Baldovino III e dei Templari, Manuele aveva ottenuto la riconciliazione con Toros, e aveva quindi elargito doni ai Latini e agli Armeni, preparando la sua entrata trionfale, segno della grande potenza dell'impero.²⁶ In quest'occasione Manuele organizzò anche un torneo per dimostrare l'efficienza dell'esercito bizantino. In questo caso Niceta tratteggia un'altra caratteristica dei Latini "spinti dalla loro cervice sempre altera, dalla presunzione tracotante e inoltre dalla circostanza di non poter assolutamente tollerare che i Romani vincessero la guerra con le aste".²⁷ E continua:

...poichè gli stramaledetti Latini paragonano proprio a un paradiso la terra che a noi è toccato di abitare e sfruttare, folli amanti dei nostri beni, hanno sempre una disposizione ostile alla nostra stirpe e non fanno che architettare danni. ...Fra noi e loro si è stabilita una divergenza abissale, enorme, le nostre mentalità non hanno alcun contatto e siamo lontani mille miglia, sebbene abbiamo contatti fisici e spesso ci capita di avere la stessa dimora.²⁸

In alcuni brani Coniata descrive la popolazione di Bisanzio nella sua totalità, mettendo in luce i tratti psicologici e l'etereogenità della sua composizione.

²⁴ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 199.

²⁵ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 167.

²⁶ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 592 nota 30 e segg.

²⁷ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 249.

²⁸ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 187-9.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025

ISSN 1676-5818

Anche in ogni altra città la folla si compiace dell'irragionevolezza ed è difficilissimo contrastarla quando ha un'inclinazione; ma quella di Costantinopoli è turbolentissima, si compiace dell'avventatezza e devia dalla retta strada, in quanto è costituita da gente di popoli diversi e si diversifica nel modo di pensare, si potrebbe dire, a causa della varietà dei mestieri. ...Diffusa la notizia di questo bel fatto fra gli stolti (infatti bisogna chiamare così il popolo di Costantinopoli), la folla si sollevò come uno sciame di api dagli alveari e si radunò; ci fu un corcoso di gente di tutte le razze, di ogni mestiere, di ogni età, razza e *genous*.²⁹

Niceta osserva più volte come gli imperatori si attorniassero di stranieri, di "barbari":

[Manuele Comneno] affabile e cedevole con i cubiculari e gli eunuchi addetti alle sue stanze, ma anche con i servi che essendo di popoli d'altra lingua, parlavano come barbari sputando la saliva prima della parola, egli includeva di buon grado anche costoro nella categoria degli opulenti, dando loro molto ascolto e compiendo con facilità quanto chiedevano. ...tutto ciò nonostante fossero privi di qualunque istruzione e inseguissero le tracce della lingua greca come le vette e le rocce inseguono l'eco che ripete le modulazioni flautate dei pastori.³⁰

Coniata ci informa anche di pratiche mediche delle popolazioni vicine, come gli Egizi, sottolineando la raffinatezza delle conoscenze di questa civiltà:

forse ora gli Egizi hanno escogitato farmaci più efficaci di quelli che avevano un tempo, farmaci che non solo riescono a sopire i dolori e a curare con allegrezze inattese le angustie che mordono l'anima. ...Ma hanno inventato anche quelli che rendono i guerrieri effeminati e dimentichi della loro forza.³¹

Quest'attitudine ad osservare usi e costumi "altri" è propria dell'approccio di Coniata. Tuttavia la composizione molteplice del tessuto sociale in cui vive Niceta è anche fonte di preoccupazione, conflitti e paure: "Quindi la situazione delle province romane subì le conseguenze di questa incuria delle forze militari; alcune saccheggiate sotto i nostri occhi dagli stranieri e passate in loro potere; altre, come fossero roba di estranei, annientate e depredate dai nostri".³²

²⁹ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 2: Libri IX-XIV, a cura di VAN DIETEN J. L., PONTANI A., Milano: Mondadori, 1999, p. 115.

³⁰ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 467.

³¹ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 379.

³² NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 479.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025
ISSN 1676-5818

IV. I Turchi

Sono molti i brani in cui Coniata scrive dei Turchi, testimoniando dei rapporti tra le popolazioni e tra i regnanti.

Infatti Mohammad, allora signore di Cesarea, del quale già dicemmo, fornito di grandissima forza, aveva assoggettato parte dell'Iberia e sottomesso alcune regioni della Mesopotamia: egli riconduceva la sua antica origine agli Arsacidi, ma derivava quella prossima dai Danishmenditi; costoro erano arditi e valorosi di gran lunga più forti e sfrontati fra quanti si erano impadroniti delle città romane d'Oriente.³³

Il Sultano aveva il dominio su Kayseri, in Cappadocia, che fu conquistata dai Danishmenditi, dinastia turca, nel 1092:³⁴ Niceta descrive i Turchi, che egli chiama in modi diversi, Persiani, Ismaeliti, Figli di Agar, come forti, valorosi, arditi. I rapporti con i Turchi erano frequentissimi sino ad arrivare a matrimoni tra casate regnanti e al dominio da parte dei Turchi, di alcune terre dell'impero: "il capo dei Turchi Masud aveva avuto molti figli e figlie; in punto di morte, quando stava per essere spedito come empio alle punizioni dell'al di là, divise tra i suoi figli le città e le regioni che un tempo erano dentro i confini dei Romani, ma che allora erano sottomesse a lui".³⁵ In molti passaggi poi Niceta descrive i Turchi e i rapporti che l'imperatore aveva con il sultano:³⁶

Kilidj Arslan, che allora era diventato potentissimo, cancellò l'atteggiamento reverente nei confronti dell'imperatore, e quel rispetto che aveva quando era stretto dalle difficoltà, ora chiedeva che glielo portasse il sovrano; come fanno i barbari, mutava secondo le circostanze. ...Scacciando chiodo con chiodo, talora blandiva l'imperatore e lo serviva, faceva vedere di non essere trattato da lui come una bestia e, attribuendogli la reputazione di padre, riceveva la distinzione di esserne considerato figlio; esistevano anche lettere che si erano scritti l'un l'altro, le quali apostrofavano l'imperatore come padre e il sultano come figlio.³⁷

Niceta descrive qui dei fatti accaduti tra il 1162 e il 1177, che riguardano le vicende dei

³³ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 81.

³⁴ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., Per il commento al testo vedi: p. 521 e sgg.

³⁵ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 263.

³⁶ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 592 nota 30 e segg. .

³⁷ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 279.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025
ISSN 1676-5818

Turchi in Asia minore, e i loro rapporti con Manuele Comneno. Dalle parole di Coniata emerge che i rapporti diplomatici erano buoni, con scambi di doni e di ambascerie. I Turchi sono considerati al pari dei *romanoi*, nonostante la diffidenza per le scorribande e le continue battaglie per impossessarsi o per mantenere i territori dell'impero, come ci dice Niceta nel passo seguente:³⁸

Fino a quando continueranno a serpeggiare le sconcezze e mentre i discendenti della schiava Agar saranno padroni di noi liberi, distruggeranno e uccideranno il tuo popolo santo, ..., questo dovrà sopportare un annoso servaggio e subire gli insulti e i colpi di questi astuti stranieri? ...Prendi arma e scudo, levati in nostro aiuto, rafforzando l'uomo che tu stesso hai scelto e nel quale ti sei compiaciuto. Rendi ai nostri malvagi vicini sette volte il male che fecero al tuo popolo; dopo averci fatto recuperare con il valore città e regioni che gli stranieri ci tolsero, stabilisci come confini per quelli che da te prendono nome, i primi raggi del sole che si leva e gli ultimi del sole che tramonta.³⁹

Sebbene Coniata usi un tono disperante, è comunque da rilevare che l'atteggiamento dell'autore è di timore e rispetto verso i Turchi, considerati nemici contro cui solo Dio, a cui è rivolto l'appello, può aiutare a vincere, come mostra un altro brano in cui Coniata scrive:

...poiché il Sultano non poteva starsene tranquillo, avendo capito una volta per tutte che fare continue incursioni dentro i confini dei Romani era conveniente per il suo personale arricchimento e molto giovevole ai Turchi, l'imperatore fece una nuova campagna contro di lui. Certo il più delle volte era Manuele a non lasciare in pace il capo dei Persiani, ma lo irritava e lo infastidiva come fosse una bestia feroce addormentata, che egli faceva alzare dal giaciglio e provocava a combattere. Quindi nè tregue di guerre, nè sospensione di scontri, patti, accordi e trattative di ambasciatori impedivano e ponevano un limite agli assalti reciproci: entrambi inclini ad agire in modo temerario e portati alla guerra, venivano allo scontro talora anche per l'insinuarsi di un motivo futile; loro impegno assoluto era indossare l'armatura, radunare le schiere e ciò fatto combattere.⁴⁰

I Turchi sono considerati alla stregua dei *romanoi*, sia come forza guerriera sia come capacità di rispondere alle offese: anzi, qui Coniata denuncia come il più delle volte fosse l'imperatore a dare inizio alle ostilità con atteggiamenti provocatori. Niceta offre

³⁸ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 598.

³⁹ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 265.

⁴⁰ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 399.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025
ISSN 1676-5818

anche descrizioni dettagliate sulle modalità di combattimento dei Persiani:

Infatti, presso i Persiani il cavallo suole essere spronato ripetutamente ed esso, battendo fitto fitto il terreno, procede con furia; il Persiano, che tiene la freccia tra le mani, la scaglia all'indietro e previene uccidendolo colui che è lanciato a prevenirlo, lo abbatte quando ormai sta per essere preso, trasformandosi d'un tratto, lui inseguito, in inseguitore.⁴¹

Nel brano seguente l'autore sembra nutrire una certa ammirazione per l'eleganza dei finimenti con cui combattevano i Persiani:

I Persiani montavano cavalli arabi e per il loro aspetto si distinguevano fra la generalità dei soldati: erano adorni di armature eccellenti e avevano i cavalli rivestiti di altri splendidi ornamenti, in particolare di eleganti collari fatti di crini di cavallo abbastanza lunghi, cui erano appesi campanelli che tintinnavano.⁴²

In un passo che riguarda la rivolta di Mancafa, notevole che si ribellò a Isacco II, Niceta ci parla dell'umanità dei Turchi verso i Cristiani:

Mancafa rifugiatosi presso il sultano di Iconio che si chiamava Caicosroe chiese degli ausiliari per andare contro i Romani, ma non li ottenne; gli fu però concesso di prendersi impunemente i Turchi avidi di guadagno che, confidando nella faretra e nell'arco, volessero depredare i Romani. Così raccolse una milizia non piccola; ...tralascio di dire che a volte maledicea e redarguiva i Turchi perché si comportavano umanamente con i cristiani.⁴³

V. Gli Occidentali

Se come abbiamo visto i musulmani rappresentano una minaccia per l'impero, sono parimenti pericolosi gli Occidentali: nel brano che segue rileviamo non solo il fatto che il timore dell'imperatore fossero i popoli occidentali, ma anche il grande risalto al fattore emotivo dato da Niceta nella sua descrizione in cui parla di timori, di odio, di amicizia, come elementi che spingono all'azione politica e militare.

⁴¹ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 403.

⁴² NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 423.

⁴³ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 419.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025
ISSN 1676-5818

[Manuele Comneno] paventava che gli Occidentali potessero convenire unanimamente di stringere un'alleanza contro i Romani. Cercando in ogni modo di difendersi al massimo diceva che con il denaro poteva indurre i barbari orientali all'amicizia e con la guerra persuaderli a non riversarsi fuori dei propri confini, che temeva invece l'ampia disseminazione dei popoli occidentali per molti motivi: quegli uomini erano superbi, non si lasciavano impressionare nè avvilire, non facevano che occuparsi di imprese sanguinarie; non solo erano forniti di una grande ricchezza e in guerra tutti andavano armati, ma nutrivano un'implacabile ostilità contro i Romani, avevano per essi un odio perenne, li guardavano storto, smaniavano contro di loro.⁴⁴

La descrizione di Niceta ci informa sulla percezione degli Occidentali presso la corte di Manuele Comneno. L'imperatore in questo caso temeva in particolare i Germani, poiché Federico aveva mire espansionistiche sull'impero. Manuele aveva stretto varie alleanze per scongiurare il pericolo germanico, in particolare con le città italiane. Il commercio permetteva alle città di Venezia, Pisa e Genova di poter avere numerosi benefici e vantaggi, come il fatto di girare liberamente per la capitale.

Niceta testimonia quali fossero i rapporti tra le città italiane del centro nord e l'impero: "invero, l'imperatore aveva reso amiche dei Romani Venezia e Genova, Pisa e Ancona e le altre popolazioni sparse lungo il mare, sanzionando il fatto con giuramenti, guadagnandosele grazie a premure d'ogni genere e accogliendole di stanza nella capitale".⁴⁵

In un altro passo Niceta ritorna poi sui rapporti con i Germani, ricordando quando Federico incaricò l'arcivescovo Cristiano di Magonza di riconquistare il controllo dell'Italia: questi decise di assediare Ancona nel 1173, dove vi erano i sostenitori dell'imperatore⁴⁶: "Il re degli Alemanni si riempì d'ira e mandò le truppe a distruggere Ancona, a vendicarsi e a punire i locali che stringevano patti con i Romani, accoglievano presso di loro ambasciatori intenti a null'altro che al suo danno e a distogliere le città del posto dall'essergli favorevoli e fedeli".⁴⁷ In un altro passo Niceta ci dice come il dominio dei territori dell'Impero cambiasse da province romane a regioni sottoposte ai Turchi.

⁴⁴ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 456.

⁴⁵ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 457.

⁴⁶ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., nota 12, p. 636 .

⁴⁷ NICETA CONIATA. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Cit., p. 461.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025

ISSN 1676-5818

[Andronico] dopo essere passato per numerose città ed avere visto le sedi di moltissimi popoli, alla fine, come dicemmo, si fermò presso Saltuq; questi era un toparca, a cui era stato riservato il comando della regione vicina a Caldia, un tempo tributaria dei Romani, allora, invece, sottoposta ai Turchi e ai loro costumi.⁴⁸

Dalle parole di Coniata emerge che c'era un'abituale coesistenza di Latini e Romani a Bisanzio, nonostante i conflitti ed episodi che sfociavano in massacri o esili forzati, come nel caso della rivolta indotta da Andronico contro i Latini, accusati di sostenere il governo del protosebasto.

Andronico, mentre dimorava ancora sull'altra riva, mandò le navi che avevano seguito il megaduca e la parte scelta dei ruoli militari che avevano seguito lui dalle regioni attraversate strada facendo, a far guerra ai Latini residenti a Costantinopoli. Poiché anche il popolo della città riprese coraggio contro di loro e si aizzavano a vicenda a combatterli insieme, spuntò una contesa allo stesso tempo marina e terrestre.⁴⁹

Niceta descrive poi l'alleanza tra Isacco II e Béla di Ungheria, che venne sigillata con il matrimonio tra Isacco e la figlia di Béla. Quest'accordo venne siglato per frenare l'avanzata dei Normanni: "Placatisi i popoli orientali con altri occasionali gesti di prodigalità, ma anche perché ricevettero tributi annuali... Isacco volle sposare una straniera".⁵⁰

Gli scambi con le popolazioni confinanti furono numerosi, così come le interazioni tra provenienze diverse. Ad esempio Niceta descrive i Valacchi nemici dell'impero. Questi coabitavano con i Bulgari lo stesso territorio: Niceta presenta i Valacchi come non *romanoi*, barbari: "Costoro... anche in altri tempi menarono vanto di vittoria contro i Romani; ma ora, trovato come pretesto il ratto delle proprie greggi e i maltrattamenti da loro stessi subiti, balzarono su per ribellarsi apertamente".⁵¹

Per combattere contro i nemici dell'impero, i governanti reclutavano persone di ogni provenienza: "In breve tempo Corrado radunò tra i Latini che stavano in città circa duecentocinquanta cavalieri, tutti bellicosi e cinquecento fanti. Non pochi furono

⁴⁸ NICETA CONIATA, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 2. Cit., p. 13.

⁴⁹ NICETA CONIATA, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 2. Cit., p. 69.

⁵⁰ NICETA CONIATA, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 2. Cit., p. 343.

⁵¹ NICETA CONIATA, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 2. Cit., p. 345.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025
ISSN 1676-5818

arruolati anche dagli Ismaeliti e dagli Iberi orientali, venuti per commercio nella regina delle città”. Da questo passo⁵² emerge come la composizione dell'esercito contasse anche musulmani e popolazioni dell'estremo Occidente.

Niceta riporta informazioni anche sui rapporti tra le varie popolazioni del tempo, come tra Armeni e Germani, che condividevano usi e credenze religiose “gli Alemanni hanno buone relazioni con gli Armeni e tra loro concordano riguardo allo stesso modo la venerazione delle sante immagini, entrambi usano gli azimi nelle funzioni sacre”.⁵³ In un altro brano poi Niceta ci informa della pratica allora in uso di siglare gli accordi con il sangue.

...anche noi poco dopo andammo dall'imperatore e gli raccontammo ogni cosa partitamente, aggiungendo che gli Alemanni dicevano che niente altro persuadeva l'imperatore dei Romani a non tener conto dei giuramenti fatti ai Cristiani d'Occidente, se non l'aver concluso patti con il capo dei Saraceni e che, secondo l'uso vigente presso costoro in tema di amicizia, entrambi si erano aperta la vena precordiale e il sangue di lì scaturito ciascuno lo aveva dato all'altro da bere.⁵⁴

VI. La percezione dell'alterità nell'opera *Chronikè Diéghesis*

Negli estratti qui presentati dall'opera di Coniata ho tentato di mettere in luce come sia frequente la testimonianza di una popolazione eterogenea nell'impero. Le critiche di Coniata sono rivolte sia ai musulmani, sia agli occidentali, al popolo di Bisanzio e agli imperatori. *Chronikè Diéghesis* rappresenta una fonte unica per le informazioni che offre sui Turchi, sulle relazioni turco-bizantine, ma anche su altre culture e sull'atteggiamento dell'epoca verso la differenza.⁵⁵

Bisanzio come città proiettata verso l'Oriente ed attraversata dalle popolazioni del Mediterraneo è rappresentata da Coniata come teatro di conflitti, guerre, trionfi, drammi, intrighi politici, miserie, ma sempre intrecciata a una grande varietà di usi, tradizioni, provenienze culturali differenti. Sui rapporti tra Bisanzio e i Turchi Alain

⁵² NICETA CONIATA, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 2. Cit., p. 377.

⁵³ NICETA CONIATA, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 2. Cit., p. 427.

⁵⁴ NICETA CONIATA, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 2. Cit., p. 441.

⁵⁵ ZORZI, Nicolò. “Nicetas Coniates” In: *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History, IV (1200-1350)*, ed. by D. Thomas and A. Mallett et al., Leiden-Boston: Brill, 2012, p. 133-144.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025

ISSN 1676-5818

Ducellier scrive che certamente i musulmani rappresentano un'estrema minaccia, ma più per l'aspetto politico-militare che non religioso. L'Islam è un avversario con cui convivere, in una perenne battaglia strategica per la conquista o la riconquista dei territori.⁵⁶ Nel secolo XI l'Islam rafforza enormemente la sua posizione nell'impero, e si assiste a una fioritura di trattati contro i musulmani, ma Niceta Coniata testimonia dei numerosi scambi e accordi con i Turchi in funzione antioccidentale:⁵⁷ ad esempio Isacco II alla vigilia della terza crociata si alleò con il Sultano di Iconio, consapevole che gli abitanti di Bisanzio avrebbero prestato aiuto ai musulmani contro i Pisani e i Veneziani.

È fondamentale distinguere gli stereotipi culturali tramandati negli ambienti delle élites sulle differenze tra le varie culture, rispetto alle pratiche quotidiane e alle strategie di sopravvivenza in un mondo tormentato dai conflitti.⁵⁸ La crescente pressione turca sui confini orientali dell'impero indusse i Bizantini ad elaborare un loro personale rapporto con i musulmani, che come emerge anche dall'opera di Coniata, variava molto a seconda del momento storico e dell'opportunità politica, e poteva andare dalla collaborazione alla conversione all'Islam. I sultani selgiuchidi cercarono la protezione dell'imperatore, arrivando ad essere considerati come "figli" dall'imperatore stesso: vi furono anche alleanze in funzione antioccidentale, come nel caso del trattato con il Saladino per impedire il passaggio dei crociati guidati da Federico Barbarossa.

I Comneni vollero ripristinare la potenza dell'impero, conducendo continue battaglie per riconquistare i territori, tassando pesantemente la popolazione. Questa politica portò in realtà alla distruzione dell'impero ad opera dell'espansionismo occidentale.⁵⁹ Le numerose lagnanze di Niceta sulla popolazione di Bisanzio testimoniano di un tessuto sociale disordinato, difficile da governare, anche per le numerose differenze culturali degli abitanti. Dalle parole di Niceta si può comunque rilevare come vi fosse uno scambio interculturale continuo tra la popolazione e tra i regnanti, sia per motivi militari sia per motivi economici e politici. Questi reciproci contatti sono talvolta considerati in modo negativo se minano l'equilibrio geopolitico dell'impero, come gli

⁵⁶ DUCCELLIER Alain. *Bisanzio*. Cit., p. 271.

⁵⁷ DUCCELLIER Alain. *Bisanzio*. Cit., p. 273.

⁵⁸ BEIHAMMER D. Alexander. "Defection across the Border of Islam and Christianity: Apostasy and Cross-Cultural Interaction in Byzantine-Seljuk Relations". In: "Speculum" 86, 2011, doi:10.1017/S0038713411001138.

⁵⁹ RAVEGNANI Giorgio. *Introduzione alla storia bizantina*. Il Mulino, Bologna, 2006, p. 129.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025

ISSN 1676-5818

attacchi dei popoli confinanti per la conquista delle province. In molti altri brani dell'opera *Chronikè Diéghesis*, possiamo però leggere quanto la differenza, il contatto con l'altro fosse abituale a Constantinopoli. Inoltre la narrazione di Coniata mostra come le emozioni siano importanti elementi di azione e motivi di cambiamento sia per la popolazione sia per i regnanti. La folla turbolenta causa disordini interni, così l'odio fomenta le battaglie, i conflitti e i cambiamenti improvvisi tra le fazioni.

Conclusioni

Alexander Beihammer nota che molti elementi interculturali permeano i rapporti tra Bizantini e Turchi nel XII e nel XIII secolo: in particolare egli rileva come vi fossero tratti dell'ideologia imperiale bizantina incorporati nella cerchia selgiuchide. Inoltre come già accennato, la descrizione negativa da parte degli autori bizantini riflette stereotipi letterari, ma non rappresenta né le esperienze né l'atteggiamento nei confronti della differenza nel quotidiano. In aggiunta, lo spostamento degli eserciti fu un mezzo di conoscenza reciproca tra diverse culture e un modo per trasmettere conoscenze interculturali.⁶⁰ Niceta introduce anche tratti innovativi nella descrizione di questi eventi, ponendo particolare enfasi sul ruolo delle emozioni come motivi di azione e forme di comportamento: egli evidenzia le reazioni irrazionali spontanee e le condizioni emotive che dominano le azioni degli uomini, come la paura e l'invidia, quali i principali fattori che inducono le persone ad agire.

Dalla *Chronikè Diéghesis* di Coniata emergono i dati seguenti:

- 1) La coesistenza di persone di provenienza diversa nello stesso spazio, Bisanzio, il Mediterraneo e i territori dell'Impero d'Oriente.
- 2) La descrizione dell'Islam come nemico, alleato, ecc. che testimonia come nel XII secolo la percezione dell'Islam non fosse ancora mutata in un atteggiamento di superiorità culturale.
- 3) Le emozioni come spinte all'azione e al cambiamento: in quanto elemento biocorporeo, la rilevanza che Niceta assegna alle emozioni dimostra come la vicinanza all'altro possa modificare o meno gli atti del soggetto, i suoi spostamenti o le sue decisioni nel quotidiano.

⁶⁰ BEIHAMMER, D. Alexander. "Defection across the Border of Islam and Christianity: Apostasy and Cross-Cultural Interaction in Byzantine-Seljuk Relations", cit.



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque

Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc

Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco

Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025

ISSN 1676-5818

- 4) Alterità come esposizione all'altro, corporea, fisica, gestuale, che si costruisce nella quotidianità. "Più della razza potè la consuetudine", afferma Niceta. L'Alterità è bisogno, condivisione di uno spazio, visibilità e vulnerabilità che si costituisce a partire dall' *habitus*.

Per concludere, può il concetto di alterità essere utile per comprendere l'interculturalità nella storia? Se un determinato contesto (spazio-tempo) è determinante per il modificarsi della percezione dell'altro, l'alterità come concetto da riferirsi allo "spazio" in quanto dimensione dell'esistenza, sia spazio fisico, sia spazio corporeo ed emotivo, diviene essenziale per comprendere le relazioni interculturali.

Il Mediterraneo come "Regione" è uno spazio in cui la reciprocità dello scambio culturale, commerciale, politico e militare, pone già in essere la questione dell'alterità come *topos* di riflessione. Dalle parole di un notabile dell'epoca quale Niceta, emergono elementi storici che raccontano contaminazioni continue tra le popolazioni del Mediterraneo: altri racconti, altre fonti possono essere usate in un approccio interdisciplinare nella comprensione ulteriore di ciò che l'Altro rappresenta nel corso del tempo, come dimostrano i saggi di Çelik e di Portmann.

La varietà della significazione e i diversi ambiti disciplinari attraversati dalla ricerca, mostrano che il concetto di alterità è difficile da definire e forse da pensare. Tuttavia, ogni domanda sulla creazione dell'identità culturale di una persona, di un popolo, di uno Stato, racchiude in sé il problema della percezione dell' "altro".

Fonti

NICETA CONIATA, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*. Vol. 1. Libri I-VIII, intr. KAZHDAN A.P., a cura di MAISANO R., PONTANI A., Milano: Mondadori, 1994. Vol. 2: Libri IX-XIV, a cura di VAN DIETEN J. L., PONTANI A., Milano: Mondadori, 1999.

Bibliografia

BEIHAMMER, D. Alexander. "Defection across the Border of Islam and Christianity: Apostasy and Cross-Cultural Interaction in Byzantine-Seljuk Relations". In: "Speculum" 86, 2011,



Antonio CORTIJO-OCANÑA; Vicent MARTINES (orgs.). *Mirabilia Journal* 40 (2025/1)

Intercultural Mediterranean. From Antiquity to Baroque
Mediterrània intercultural. De l'Antiguitat al Barroc
Mediterráneo intercultural. De la Antigüedad al Barroco
Mediterrâneo intercultural. Da Antiguidade ao Barroco

Jan-Jun 2025
ISSN 1676-5818

doi:10.1017/S0038713411001138.

- BEIHAMMER, D. Alexander. "From Byzantium to Muslim-Turkish Anatolia Transformation, Frontiers, From Byzantium to Muslim-Turkish Anatolia Transformation, Frontiers, Diplomacy, and Interaction, Eleventh to Twelfth Centuries". In: "The 24th International Congress of Byzantine Studies 1 | 1", Edizioni Ca' Foscari, 2022, DOI 10.30687/978-88-6969-590-2/025.
- BRAUDEL, Fernand. *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*. Trad. it. di C. Pischedda, Torino: Einaudi, 2010.
- BURMAN Thomas, CATLOS Brian, MEYERSON Mark. *The Sea in the middle: The Mediterranean World, 650–1650*. University of California Press, 2021.
- BUTLER, Judith. *Alleanza dei corpi*. Trad. it. di F. Zappino, 2023, Milano: Nottetempo, 2023.
- ÇELİK, Siren. "Daily Life Encounters between the Byzantines and the Ottomans", "Bizanslılar ve Osmanlılar Arasında Kültürel Karşılaşmalar". In: *Belleten*, Cilt/Vol.: 88 - Sayı/Issue: 312, 2024, DOI: 10.37879/belleten.2024.407.
- COSTIGLIOLO, Marica. *The Western Perception of Islam between the Middle Ages and the Renaissance: The Work of Nicholas of Cusa*. Eugene: Pickwick, 2017.
- COSTIGLIOLO, Marica. "Uno sguardo sull'alterità tra Medioevo ed Età Moderna. La percezione dell'altro in alcuni testi medievali e moderni (1200-1600)". In: "Mirabilia Journal", 34, 2022.
- DUCELLIER, Alain. *Bisanzio*. Trad. it. di E. Garino. Torino: Einaudi, 1988.
- DUCELLIER Alain, KAPLAN Michel, MARTIN Bernadette, MICHEAU Francoise, *Le Moyen Age en Orient, Byzance et l'Islam*. Paris: Hachette, 2006.
- DUNNE Micheal, GOTTLOEBER, Susan. *Tolerance and Concepts of Otherness in Medieval Philosophy. Acts of the XXI Annual Colloquium of the Société Internationale pour l'Étude de la Philosophie Médiévale, Maynooth, 9–12 September 2015*; Brepols, 2021.
- HERRIN, Judith. *Bisanzio*. Trad. di: B. A. Berni e G. Breccia, Mondadori: Milano, 2021.
- KAZHDAN, Alexander. 1995, "Byzantine town and trade as seen by Niketas Choniates". In: *Byzantinoslavica*, 56, pp. 209-218.
- MAZZUCCHI, Carlo Maria (a cura di), 2004, *Bisanzio e i Turchi nella cultura del Rinascimento e del Barocco. Tre saggi di Agostino Pertusi*. Milano: Vita e Pensiero, 2004.
- PORTMANN, Maria. *Otherness in Space and Architecture : Jews, Muslims and Christians in Western European Art (1200-1650)*. Peter Lang, 2021.
- RAPP, Claudia et al. *Mobility and Migration in Byzantium*. Vienna University Press, 2023.
- RAVEGNANI, Giorgio. *Bisanzio e L'Occidente medievale*. Bologna: il Mulino, 2019.
- RONCHEY, Silvia. *Lo Stato bizantino*. Torino: Giulio Einaudi Editore, 2002.
- ROSENWEIN, Barbara. *Emotional Communities in the Early Middle Ages*. Ithaca, N.Y.: Cornell University Press, 2006.
- SIMPSON J. Alicia, (a cura di). *Niketas Choniates. A Historian and a Writer*, Geneva: La Pomme d'or Publishing, 2009.
- TREAGOLD, Warren. *A Concise History of Byzantium*. New York: Palgrave, 2001.
- ZORZI, Niccolò. "Nicetas Coniates" In: *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History, IV (1200-1350)*, ed. by D. Thomas and A. Mallett et al., Leiden-Boston, Brill 2012, p. 133-144.